
I francesi trattano sul ritiro dei soldati dal Niger

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Sul ritiro dei militari francesi dispiegati in Niger, per combattere i jihadisti, sulla base di accordi con il governo nigerino destituito dai militari, si tratta per raggiungere un accordo su modalità e tempi.

È inaudito che venga sottolineato. **Secondo alcune fonti occidentali, la Francia avrebbe iniziato a discutere con l'esercito nigerino il ritiro delle sue forze dal Paese del Sahel.**

Lunedì 4 settembre, nel corso di una conferenza stampa, **il primo ministro nigerino nominato dai militari, Ali Mahaman Lamine Zeine, ha affermato che le forze francesi si trovano «in una posizione di illegalità» in Niger** e che «le trattative in corso dovrebbero consentire il loro ritiro molto rapidamente». Il Niger ha inoltre **revocato l'immunità e il visto diplomatico all'ambasciatore francese Sylvain Itté e ne ha chiesto l'espulsione.** Una decisione che il primo ministro giustifica con il «comportamento sprezzante» del diplomatico, che si è rifiutato di rispondere all'invito a un incontro con le autorità il 25 agosto.

Un mese dopo la denuncia degli accordi di cooperazione militare tra Francia e Niger da parte della giunta che ha preso il potere **«sono iniziate le discussioni sul ritiro di alcune formazioni militari»**, hanno confermato al quotidiano *Le Monde* diverse fonti francesi che seguono da vicino la questione. «È normale trattare in quanto la cooperazione antiterroristica è stata interrotta» dopo il colpo di stato del 26 luglio, ha aggiunto una di loro.

Ha confermato la cosa anche il Ministero francese delle Forze Armate. **La Francia si era finora sempre rifiutata di sentire parlare di un ritiro dei suoi 1.500 soldati dispiegati in Niger.**

Ma **«si pone la questione del mantenimento di alcune delle nostre forze»**, secondo Parigi, in particolare delle unità responsabili della manutenzione delle attrezzature che non sono state utilizzate sul posto per più di un mese, come droni, elicotteri o aerei da caccia.

Inoltre, dal 4 settembre, **«lo spazio aereo della Repubblica del Niger è aperto a tutti i voli commerciali nazionali e internazionali»**, ha dichiarato un portavoce del Ministero dei Trasporti nigerino citato dall'Anp, precisando che sono ripresi anche i servizi di terra. «Lo spazio aereo rimane chiuso a tutti i voli militari operativi e ad altri voli speciali, possibili solo su previa autorizzazione delle autorità competenti», ha aggiunto.

Il Niger aveva annunciato il 6 agosto la chiusura del suo spazio aereo «di fronte alla minaccia di un intervento che si fa sempre più evidente da parte dei paesi vicini», mentre **la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas) ha minacciato di intervenire militarmente per restaurare il presidente eletto, Mohamed Bazoum, rovesciato dal colpo di stato del 26 luglio.**

Attualmente, **circa 1.500 soldati francesi sono dispiegati nel Paese** in tre basi: nella capitale Niamey, a Ouallam, a nord della capitale, e ad Ayorou, vicino al confine con il Mali. Alcune unità potrebbero essere ridistribuite nella regione, in particolare nel vicino Ciad, o rimpatriate direttamente a Parigi.

Tuttavia, **il nuovo governo spera «se possibile, di mantenere la cooperazione con un Paese con cui abbiamo condiviso molte cose».**

L'Ecowas ha ripetutamente minacciato un intervento armato e imposto pesanti sanzioni economiche al Niger. «Ci aspettiamo di poter essere attaccati in qualsiasi momento. Tutti gli accordi sono presi. Sarebbe una guerra ingiusta. Siamo determinati a difenderci, se mai ci fosse un attacco», ha continuato il primo ministro nigerino.

Giovedì il presidente della Nigeria, a capo dell'Ecowas, aveva aperto le porte ad un possibile breve periodo di transizione. **La Cina, attraverso il suo ambasciatore a Niamey, ha dichiarato lunedì di voler «svolgere un ruolo di mediazione» nella crisi del Niger.**

La Francia, ex potenza coloniale, **non riconosce le nuove autorità a Niamey e mantiene per il momento il suo ambasciatore e i suoi soldati in Niger,** nonostante le nuove autorità abbiano destituito il presidente Mohamed Bazoum.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—